

Grande interesse per la «Storia» edita da Einaudi presentata al Festival

Il marxismo di cinque continenti

Imminente la pubblicazione del primo volume: un progetto nato all'indomani del '68 operaio e studentesco - Gli interventi di Hobsbawm, Norberto Bobbio, Enrica Collotti Pischel, Vittorio Strada, Aldo Tortorella e Nicola Badaloni - Un'opera organica che esclude ogni forma di dogmatismo

DA UNO DEGLI INVIATI
GENOVA - Quando mille, millecinquecento persone si mangiano due o tre e mezzo stufate in una sala, si parla nei corridoi, per seguire la presentazione di un'opera editoriale, il dato di cronaca diventa un fatto politico. È accaduto per la Storia del marxismo dell'editore Einaudi, alla vigilia della conclusione del Festival nazionale dell'Unità. Una presenza attenta, appassionata, permeata di vigore polemico, come in segno di sfida ai troppo frettolosi seppellitori del marxismo, agli avversari antichi e nuovi del leninismo.

Quando delle idee si impadroniscono di grandi masse umane, ispirano movimenti politici, sono alla base di una grandiosa e anche drammatica trasformazione del mondo e degli uomini, di quella prima di tutto la vita. E se è giusto farne la storia, non per imbastire una dottrina, ma proprio per evidenziarne gli sviluppi, il continuo processo di evoluzio-

ne e di aderenza alla realtà in cambiamento. Il progetto einaudiano nasce poco meno di dieci anni fa, all'indomani del '68 studentesco e operaio nel mondo e in Italia, dell'esplosione in forme nuove e creative di movimenti che in ogni caso si richiama al marxismo, al suo grande progetto di trasformazione della società capitalista. Ed esso tocca un primo approdo proprio nella pubblicazione del primo dei quattro volumi della Storia del marxismo (il secondo è ormai imminente), in un momento in cui da varie parti si profila la fine, il «superamento» del marxismo, oppure lo si assimila brutalmente al «gulf».

Conoscenza più attuale e polemica non poteva dunque capitare per l'uscita di un'opera destinata certamente a eccezionale interesse e diffusione. Se lo è augurato Giulio Einaudi, nella sua difesa appassionata dell'iniziativa. Una linea di ricerca che risale molto indietro nella nostra attività editoriale, non tanto per costituire un successo «di bottega», quanto

invece perché un'opera come questa «si intreccia profondamente con questioni essenziali della nostra esistenza, con le lotte e le passioni più forti e talora elementari di milioni di uomini e donne». Chi sono gli autori della Storia del marxismo? Il progetto iniziato da Einaudi è dovuto a Enrico Einaudi, Georges Haupt, Franz Mehring, Ernesto Ragionieri, Vittorio Strada, Corrado Vivanti. Alla metà di questi studiosi, Haupt e Ragionieri, scomparsi nella fase di preparazione dell'opera, l'assemblea genovese ha rivolto un omaggio commosso. Un'assemblea, come abbiamo detto, numerosissima ma anche estremamente qualificata. Fra gli studiosi, gli storici e gli uomini politici presenti ricordiamo Aldo Tortorella e Giorgio Napolitano, Norberto Bobbio, Massimo Salvadori, Valentino Geramita, Cesare Lupatini, Cesare Cases, Paolo Spriano, Sergio Segre, Lucia Castellani.

Presenti tutte le tendenze
Aggiunge ancora Hobsbawm: «Abbiamo cercato di scrivere la storia di tutte le tendenze del marxismo, senza privilegiarne alcuna. Evitando ogni monolitismo, cercando di essere autorevoli, non autoritari. E abbiamo anche cercato di fare un lavoro di conciliazione nell'ambito della famiglia marxista, di superamento di scissioni, scomuniche, polemiche. Non credo al socialismo senza l'Unità e la collaborazione di quanti lo vogliono».

Ma ecco subito un interrogativo da parte di Norberto Bobbio, sollecitato a intervenire dalla garbata presidenza di Vittorio Strada. Un intervento, come ha precisato, da non addetto ai lavori, da uno che non può specificamente qualificarsi come studioso del marxismo: se di «marxismo» è non più solo di «marxismo» e si parla, se studiosi di varia tendenza e orientamento sono stati invitati a collaborare, qual è il criterio in base al quale si distingue un marxista? Basta proclamarsi

di essere nel solco della tradizione marxista. Tradizione, non mausoleo del marxismo. Lo ha affermato Vittorio Strada, il quale ha detto che la «Storia» propone il resoconto critico e aperto di un movimento storico complesso.

Discriminanti essenziali
In questa direzione esistono alcuni punti fermi ben precisi. La ha ricordato Nicola Badaloni. Due sono le discriminanti essenziali del pensiero marxista. La prima consiste nello sviluppo della produttività del lavoro non un elemento irrisolvibile del sistema capitalistico, bensì uno strumento che può essere posto al servizio della crescita e della libertà dell'uomo. La seconda consiste nella limitazione del potere fino a creare una società in cui gli uomini possano autodirigersi.

In fine un terzo punto: la realizzabilità di questi fini, e gli strumenti che ad essi corrispondono, cioè le strategie da seguire per raggiungere quella trasformazione profonda della società umana che Marx ha indicato come storicamente possibile.

Mario Passi

Si impone ormai una nuova concezione del tempo libero

Un turismo aperto alla «curiosità» dell'uomo moderno

I problemi di un settore che, dietro le grosse cifre, mostra difficoltà ad adeguarsi alle nuove esigenze - L'esperienza dell'Associazione nazionale delle cooperative turistiche

Ma lo sanno tutti all'estero che da noi è una pacchia? Le banche italiane sono piene quest'anno di dollari, marchi, franchi svizzeri, scellini, corone, sterline. Alla fine del '78, secondo una previsione fatta dagli esperti, il turismo avrà convogliato verso le casse nazionali circa 5.000 miliardi di monete forti. È una bella cifra. Il doppio di quello che abbiamo realizzato nel corso del '77. I commenti sono carichi di soddisfazione. Sulla nostra fabbrica della vacanza quasi non si è affrettato ad alzare il grido. Ma gli umori, negli alberghi degli operatori, non sono sempre improntati all'ottimismo.

Il presidente dell'Azienda di soggiorno di Rimini, Arcangelo, sostiene che si tratta però ormai di un atteggiamento. Il muso lungo rappresenterebbe, infatti, la mancanza d'uso da offrire al cliente per nascondere l'esaurimento dell'impulso di soggiorno e, quindi, per rimpicciollire gli occhi di tutti il volume di affari. I libretti di risparmio e i conti correnti risultano gonfi un po' dappertutto.

Solo la Cassa di Risparmio di Rimini, secondo una indagine trapeolata dal più importante sanziario del danaro italiano, da sola disporrebbe di depositi per 350 miliardi. Segno che gli affari non vanno poi tanto male e che, pur lavorando tre-quattro mesi in un anno, molti riescono non solo a campare, a mandare i figli a scuola, a farsi la macchina, a rinnovare l'albergo e la pensione, ma pure a mettere da parte qualcosa in attesa di un certo numero di interessi.

Eppure, nonostante i dati confortanti che la stagione propone, il pessimismo che trasuda da molti discorsi non sembra proprio di maniera. «I politici, organizzatori sociali», concordano sul fatto che il turismo italiano così non può più andare avanti. Per il momento in cui trapassa dalla fase artigianale a quella industriale, rivela un abito troppo stretto.

Cinquemila miliardi di valuta pregiata rappresentano una bella somma ma, viene subito da domandarsi, quanti soldi non attraversano le frontiere per le insufficienze della nostra industria delle vacanze? Le risposte che si raccolgono sono diverse ma tutte confluiscono in un giudizio sostanzialmente negativo che neppure gli anni boom come appunto pare risulterà il '78 - riescono a smentire. Anzi, la congiuntura positiva sembra volere rimarcare i corami di più le carenze del settore.

È giunto il momento ormai, si afferma all'Associazione nazionale delle cooperative turistiche che fa parte della Lega, di compiere il massimo sforzo, sul piano della riflessione e dell'azione, per dare sistemazione alla politica del turismo. Dina Rinaldi, Vittorio Macchiarella, Antonio Angusti, rappresentano un polo stato maggiore di questo nuovo organismo, sorto solo nella primavera scorsa ma che tutta già una ricchissima elaborazione sul problema delle «vacanze».

«Il nostro compito, sottolinea la Rinaldi, consiste nel pensare e fare nello stesso tempo. Il movimento cooperativo si è cementato in questo settore ormai da diversi anni con successo. Al Nord come al Sud molte cooperative - nel campo della promozione, dell'offerta e della domanda, degli acquisti collettivi - hanno dimostrato che è possibile organizzare, con reciproco vantaggio, l'incontro fra produttori e consumatori di vacanza. Questa già ricca esperienza va ora estesa ed approfondita. Ci sono infinite occasioni ancora da sfruttare».

Per Macchiarella si tratta di ridefinire la filosofia del turismo sulla base di una nuova concezione del tempo libero. «Ormai, afferma, credo che ogni iniziativa vada impostata in relazione ad un ampio spettro di esigenze molto ampio. Quando si dice vacanza, non si può più intendere solo mare, sole, aria e anche ambiente culturale. La curiosità della gente, intesa nel senso più lato, rappresenta un potente incentro turistico. Ci si riposa - e quindi si consuma tempo libero - anche girando

per il mondo, visitando un museo, una pinacoteca, una cantina sociale, assistendo ad una manifestazione sportiva. Dentro questo quadro di interessi, allora, il turismo acquista una dimensione nuova che occupa l'intero arco dell'anno: dal primo gennaio al 31 dicembre».

Ma siamo preparati per un turismo di questo tipo, che abbraccia l'intero anno, fucile facile e superati schemi consumistici? Angosti è pieno di dubbi. «Lo sforzo da compiere è grande. Mi rendo conto però che una diversa politica turistica implica soprattutto un'apertura di contatto con questo uomo che vuole scendere al mare, in montagna, prendere il sole ma anche acquisire direttamente i dati di una realtà che gli viene presentata spesso solo attraverso i giornali, il cinema, la televisione. Il viaggiare sta diventando nella nostra epoca un bisogno diffuso».

Andare in giro per il mondo costa caro. Ma ogni giorno migliaia di neri, di treni, di navi, di automobili, di pullman viaggiano con i clienti, molti, valori sempre rimossi in discussione da processi rapidi e carichi di novità.

Un grande patrimonio
Pub, però, un turismo così concepito essere gestito solo dagli operatori tradizionali e secondo gli antichi schemi? Il movimento cooperativo ha dato una chiara risposta negativa. La costituzione dell'Associazione nazionale delle cooperative turistiche rappresenta il segno più evidente di un'intenzione che supera il vecchio modo di intendere il tempo libero.

Ma gli altri, vale a dire istituzioni, partiti, sindacati, forze culturali e capitali pubblici, per esempio, presente in alcune iniziative, sembra lontano dal volere assumere una responsabilità precisa in rapporto alle nuove esigenze che la nostra epoca fermenta. Ci si balocca, spesso, nel mondo dei problemi di riorganizzazione interna, senza cogliere il senso dei processi che maturano nel Paese e nel mondo. Un grande patrimonio di strutture, di professionalità, di mezzi viene così bruciato sull'altare di iniziative che si esauriscono. Con il risultato di domandarsi -

Orazio Pizzigoni
Alla SIAC di Bussi (Pescara)
Precipita da un pianale e muore un operaio
Ha battuto il capo - Aveva quarantacinque anni

BUSSI (Pescara) - Un operaio di 45 anni, Vittorio Casasanta, è morto ieri in un incidente sul lavoro alla SIAC (Società Italiana Aditivi Carburanti) di Bussi, in provincia di Pescara: la fabbrica è a capitale Montedison ed è situata all'interno del «recinto» della grande azienda chimica. Vittorio Casasanta, a Bussi da quindici anni, è deceduto sul colpo battendo il capo a terra, dopo una caduta da un «pianale» alto un metro e mezzo.

L'operaio lavorava nel reparto form, dove viene fuso il piombo necessario alle miscele antidetonanti. In questo reparto gran parte del lavoro viene svolto con metodi artigianali: a mano, con l'aiuto di una motopala, si aggiunge all'interno dei forni (temperatura 900 gradi) il piombo necessario; a

mani non vengono disfatti. Il settore, trattore, mena i soliti, spesso, soprattutto in certi periodi dell'anno, desolatamente vuoti.

L'Italia, che ha forse il patrimonio naturale e culturale più straordinario da offrire, è il concentrato di queste contraddizioni. Per due terzi dell'anno la sua industria turistica è paralizzata. Chiudono gli alberghi, i ristoranti, le pensioni. Per non parlare delle case private che rivelano una disponibilità all'ospitalità solo in alcuni periodi dell'anno (l'estate se si tratta di mare, l'inverno se si tratta di montagna) e per manifestazioni eccezionali (la Sacra Sindona a Torino o Festival dell'Unità a Genova), restando cronicamente sbarrate ad ogni possibilità di incontro con il turista.

Eppure da tanti segni risulta che mal come nella nostra epoca l'uomo ha sentito il bisogno di uscire dal suo mondo mosso sì dalla curiosità di abitudini, costumi, storie diverse ma pure da un'altra esigenza, più di fondo: quella di interrogarsi sul proprio futuro nel momento in cui scienza, miti, valori sembrano rimossi in discussione da processi rapidi e carichi di novità.

come è infatti accaduto - se non valga la pena di trasferire tutto al grande capitale privato, rinunciando a far svolgere il proprio ruolo di sviluppo, a questo patrimonio, il suo ruolo istituzionale di volano dell'attività turistica.

I sindacati, dal canto loro, sembrano spesso più preoccupati di organizzare una loro struttura del tempo libero che di verificare la dimensione del problema. In questo modo ad un generale ritardo culturale si accompagna, quasi sempre, anche una soffocata iniziativa nel settore.

Ma può il turismo fare a meno del sindacato? Può farne a meno in una epoca in cui le grandi masse di lavoratori trovano in esso un loro punto di riferimento? Chi, infatti, se non il sindacato può agevolare spostamenti di massa da un Paese all'altro per una vacanza che utilizzi tutti i beni di cui il nostro mondo dispone?

Nel cortile della casa di Vallanzasca
Nell'aiuola 21 milioni del sequestro Trapani
Le 420 banconote da cinquantamila lire erano nascoste in tre pezzi di tubo d'ottone

MILANO - Un piccolo tesoro - 21 milioni in banconote da 50.000 lire, provenienti dal riscatto di Emanuela Trapani - è stato ritrovato casualmente nel giardino di una casa ove abitano i genitori di Renato Vallanzasca che il sequestro ideò e portò a termine. La scoperta è avvenuta l'altro pomeriggio in via Porpora. Qui, al numero 152, il custode era intento a concimare un'aiuola nel cortile intorno dello stabile.

I componenti devono essere strettamente di serie*

- batterie, equipaggiamenti elettrici e candele Magneti Marelli
- ruote in lega leggera Cromodora
- Olio Fiat VS Corse
- proiettori e fanali Siem
- componenti vernicianti e isolanti IVI
- componenti frenanti Altecna
- carburatori Weber
- sono i Componenti - strettamente di serie - che equipaggiano le A112-Abarth 70 HP.

* Estratto dal Regolamento del Campionato Abarth A112-1978

